

<sup>19</sup>Dicebant ergo ei: Ubi est Pater tuus? Respondit Iesus: Neque me scitis, neque Patrem meum: si me sciretis, forsitan et Patrem meum sciretis. <sup>20</sup>Haec verba locutus est Iesus in gazophylacio, docens in templo: et nemo apprehendit eum, quia necdum venerat hora eius.

<sup>21</sup>Dixit ergo iterum eis Iesus: Ego vado, et quaeritis me, et in peccato vestro moriemini. Quo ego vado, vos non potestis venire. <sup>22</sup>Dicebant ergo Iudaei: Numquid interficiet semetipsum, quia dixit: Quo ego vado, vos non potestis venire?

<sup>23</sup>Et dicebat eis: Vos de deorsum estis, ego de supernis sum. Vos de mundo hoc estis, ego non sum de hoc mundo: <sup>24</sup>Dixi ergo vobis quia moriemini in peccatis vestris: si enim non credideritis quia ego sum, moriemini in peccato vestro.

<sup>25</sup>Dicebant ergo ei: Tu quis es? Dixit eis Iesus: Principium qui et loquor vobis. <sup>26</sup>Multa habeo de vobis loqui, et iudicare,

<sup>19</sup>Gli dissero però: Dov'è tuo Padre? Rispose Gesù: Non conoscete nè me, nè il Padre mio: se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio. <sup>20</sup>Tali parole disse Gesù nel gazofilacio, insegnando nel tempio: e nessuno lo arrestò perchè non era giunta la sua ora.

<sup>21</sup>Altra volta disse loro Gesù: Io me ne vo, e mi cercherete, e morrete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire. <sup>22</sup>Dicevano perciò i Giudei: Si darà egli da se stesso la morte, poichè dice: Dove vado io, voi non potete venire?

<sup>23</sup>Ed egli diceva loro: Voi siete di quaggiù, io sono di lassù. Voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. <sup>24</sup>Vi ho detto pertanto che morrete nei vostri peccati: perchè, se non crederete che io sono, morrete nei vostri peccati.

<sup>25</sup>Gli dissero perciò: Chi sei tu? Gesù disse loro: Il principio, io che a voi parlo. <sup>26</sup>Molte cose ho da dire e da condannare

<sup>26</sup> Rom. 3, 4.

nianza di sè stesso come Dio e la testimonianza del Padre (V, 30, 41). Egli fa opere che solo Dio può fare, e il Padre per mezzo dei miracoli più strepitosi conferma la veracità della sua parola. Egli perciò ha diritto di essere creduto quando afferma la sua divina natura e la sua divina missione.

19. *Dov'è tuo Padre?* Con perversa ironia, che manifesta la loro incredulità, domandano a Gesù di far loro vedere e sentire quel Padre, alla cui testimonianza si è appellato. Egli nella sua risposta constata dapprima la loro colpevole ignoranza! *Non conoscete nè me*, ecc., e poi fa loro vedere come potrebbero allontanare quest'ignoranza dalla loro mente: *Se conoscete me, conoscereste anche il Padre mio*, perchè io, che solo lo conosco, vi farei partecipe della cognizione che ne ho (Matt. XI, 27). Il greco è tradotto nella Volgata *forssitan* deve essere tradotto invece per *attique, certamente*.

20. *Nel gazofilacio*. Con questo nome veniva indicato il tesoro del tempio che si trovava nel cortile delle donne. Nel muro che divideva questo cortile da quello dei gentili, si aprivano 13 porte, davanti alle quali vi erano 13 casse, oppure una cassa a 13 aperture, nelle quali si raccoglievano le offerte dei fedeli per il tempio (Mar. XII, 41). La sua ora, cioè il tempo segnato da Dio.

21. *Disse loro*, ecc. Predice le terribili conseguenze dell'incredulità dei Giudei. *Io me ne vo* spontaneamente nel tempo prefisso da Dio, e *mi cercherete* quando sarete oppressi da mille angustie e specialmente nei giorni dell'assedio (VII, 34), ma non mi troverete, e morrete nella vostra incredulità. Io vado al cielo, ma voi ne sarete per sempre esclusi e tra me e voi vi sarà una separazione perpetua.

22. *Si darà*, ecc. Pieni di disprezzo e di odio contro Gesù, pensano che Egli voglia suicidarsi e commettere un delitto, al quale i Giudei (G. F. G. G. III, 8, 5) riservavano la parte più oscura dell'inferno.

23. Gesù non risponde a sì maligna insinuazione, ma si contenta di accennare il vero motivo dell'opposizione che vi è tra lui e i Giudei. Essi hanno un'origine e una natura totalmente diversa dalla sua. Egli viene dal cielo ed essi vengono dalla terra; Egli odia il mondo ed essi lo amano: niuna meraviglia perciò che vi sia grande opposizione tra loro, e che essi siano esclusi dal cielo.

24. *Se non crederete*, ecc. Per giungere al cielo non bastano le forze della natura, ma è necessaria assolutamente la fede nel Messia. Se perciò i Giudei non crederanno che Gesù è il Messia, morranno nella loro incredulità, e saranno esclusi per sempre dal cielo.

25. *Chi sei tu?* Domandano, come se fosse la prima volta che vedono Gesù, e come se Egli non avesse mai detto chi era. *Il Principio*, ecc. Io che vi parlo sono Dio, principio di tutte le cose. Tale è il senso della Volgata: non è però tale il senso dell'originale greco τὴν ἀρχὴν ὅτι καὶ λαλῶ ὑμῖν, il quale perciò fu diversamente interpretato. Alcuni p. es., Maldonato traducono: *Io sono ciò che vi ho detto fin da principio*: la mia vita, le mie opere mostrano chiaro che io sono il Messia Figlio di Dio. Altri p. es., Le Camus, Fillion, ecc., *Precisamente io sono quel che vi dico*, cioè il Messia Figlio di Dio. Altri p. es., Beelen, Godet, Crampon, ecc., *Io sono per principio, ossia per essenza, ciò che vi dico*, vale a dire, la mia dottrina, la mia missione sono divine come la mia persona. Altri poi seguendo S. Giovanni Crisostomo, San Cirillo A., ecc. ritengono la proposizione come interrogativa e spiegano: *Per principio* (prima di tutto, oppure, insomma) *perchè lo parlo ancora con voi?* mentre vi rifiutate di prestar fede alle mie parole? Quest'ultima spiegazione pare la più probabile. Knabenbauer, Calmes. h. l. Rev. Bibl. 1899, p. 409-412.

26. *Molte cose*, ecc. Dopo questa interruzione Gesù ritorna all'argomento, v. 24, e aggiunge che avrebbe molte cose da riprendere e condannare nei Giudei. Qualora però pronunziasse questa